

Con grande piacere questa mattina ho viaggiato da Obvaldo a Lugano per partecipare alla vostra Assemblea Generale. Attraverso il Ticino è stato un viaggio dalle montagne a valle: paesaggio fortemente mutevole con ripide motagne e soprattutto ricoperto da tanto bosco, fino alla fertile piana di Magadino, poi oltre il Ceneri, dove il clima meridionale diventava sempre più visibile nei giardini di Lugano. Ci sono molti contrasti su una distanza così breve, che affascina molti viaggiatori e li motiva a viaggiare in Ticino e a rimanerci per un po'. Non ho contato quanti Patriziati ho passato in questo viaggio da Airolo a Lugano, perché sono molto colpito dal fatto che circa 200 Patriziati sono iscritti come membri attivi e impegnati nella vostra associazione. Anche se il mio cantone di Obvaldo è molto più piccolo del Ticino, l'associazione di Obvaldo conta solo 11 membri. Questi 11 enti possiedono circa 2/3 del territorio del cantone, principalmente Alpi, boschi e prati. Le differenze sono molto evidenti, ma ci sono anche molte somiglianze e parallelismi. La dimensione di un ente da sola non conta, è vero, ma una certa dimensione rende molte cose più facili, in termini di personale, di distribuzione dei compiti, di finanze. Sono convinto che i patrizi come voi qui in Ticino, sono attivi nei vostri enti per la salvaguardia del nostro patrimonio. Le nostre radici possono essere trovate nei patriziati, anche se oggi con strutture diverse, sono un elemento di grande sostegno e collegamento. Sono molti i cittadini con origini nei patriziati e sono orgogliosi di essere cittadini o patrizi.

La nostra società è soggetta a continui cambiamenti, a un ritmo sempre più veloce. Enti e patrizi non possono ignorare questo cambiamento, che non li lascia sempre uguali. Sono convinto che, come i nostri antenati, anche noi riusciremo a plasmare il cambiamento in modo positivo e a rendere il patriziato e i suoi valori attrattivi anche per le nuove generazioni. È auspicabile un ritorno alle nostre radici, apprezzando nuovamente il territorio, con le sue qualità e le possibilità di produzione, disposti anche a prenderci cura di queste aree, a coltivarle in modo sostenibile, dando così un grande contributo all'intera popolazione.

L'eredità che abbiamo ricevuto dai nostri antenati è meritevole di essere curata e di essere tramandata alle future generazioni. Rispetto ai nostri antenati, abbiamo oggi più opportunità, più strumenti e supporti per preservare i beni importanti dei patriziati. In questo senso, non dobbiamo guardare solo al futuro immediato della cura, della manutenzione, degli investimenti, ma dobbiamo pensare a lungo termine, perché il nostro lavoro sia sostenibile e si possa investire nel futuro. Io, che non sono più un giovanotto, metto cuore e anima in favore di Patriziati, Enti e attività pubbliche. Questa mia passione si è recentemente riaccesa, ed è uno dei motivi per cui sono stato eletto nel consiglio direttivo della Federazione svizzera e a nome della Federazione vi ringrazio per l'invito. Il Ticino ha una posizione importante nell'Associazione svizzera, fondata proprio qui in Ticino. Sono particolarmente lieto di poter condividere con voi il messaggio che stiamo promuovendo a livello svizzero di una riforma dell'apparato amministrativo e della comunicazione.